



NOI BOLOGNESI

OCCUPAZIONI

In difesa di Labàs

FRANCESCA BONASSI

Rivolgo la mia lettera aperta al sindaco Merola.

Sono una studentessa di Giurisprudenza, arrivata a Bologna lo scorso anno. Sono decisamente soddisfatta della scelta, anche se la soddisfazione è oramai stata contaminata da un senso di amarezza e di nostalgia per una Bologna di cui ho sempre sentito parlare.

Bologna la rossa è diventata una Bologna sbiadita, grigia, non solo per la legittima contestazione da parte di Blu, ma anche in senso metaforico, con particolare riguardo all'attivismo politico e sociale. A partire da Atlantide, centro di avanguardia, così come ha sottolineato pure il *Guardian*, passando per l'Ex-Telecom, lo sportello Social Log e arrivando alla minaccia di sgombero di Labàs.

Cuori pulsanti della nostra città, sono stati svuotati per far spazio a lamentele dalle vedute piuttosto ristrette e a una lega-

lità che poco ha a che fare con la giustizia. Credo che nella nostra società ci sia un ordine di valori e di principi errato, che antepone il diritto di proprietà di edifici caduti in disuso e abbandonati al diritto ad avere una casa, un tetto sotto il quale proteggersi, alla possibilità di fare attività politica o di incontrarsi per momenti di socialità. Vengono avanzate pre-

tese su Labàs, luogo che è diventato l'anima non solo del quartiere Santo Stefano, ma della città intera. Si tratta di un centro sociale in grado di organizzare una serie di attività talmente trasversali che mai avrei creduto di poter assistere a un suo sgombero. È uno dei non troppi esempi di centro sociale che è stato in grado di aprirsi alla cittadinanza. Da dicembre è inoltre nato il progetto Accoglienza Degna, che si impegna nella gestione di un dormitorio. Si tratta di persone seriamente sensibili alle tematiche sociali. La violazione del dirit-

to di proprietà ha permesso la nascita di molto altro, di gran lunga migliore per la vita di molte persone rispetto a una caserma non utilizzata, così come rispetto ai parcheggi, agli uffici e all'albergo che si vuole costruire. Immagino gli interessi economici alla base della necessità di sgombero, le pressioni alle quali è sottoposto e anche il fatto che questa mia lettera non cambierà nulla ma volevo solamente dirle che si tratta di un enorme errore che provocherà solo l'inaridimento ulteriore di una società già troppo asettica e insensibile. Non bisognerebbe soffocare quei rari germogli in grado di garantire spazi per parlare, stare insieme, fare politica e volontariato. E fare politica lo intendo nel senso greco del termine, vale a dire occuparsi della *polis*, della cosa pubblica, senza necessariamente indirizzarsi su questioni partitiche.

Bologna è un città magnifica, ma non lo deve essere solo

per i turisti, lo deve essere in primis per chi ci abita: e lo so, un turista porta sicuramente maggior guadagno rispetto a uno studente che quando se lo può permettere al massimo si nutre di kebab o fa colazione fuori, ma le condizioni di vivibilità (e convivialità) sono fondamentali, e Bologna non spicca certo per la poca criminalità e corruzione, per le quali i turisti non sono certo una soluzione.

Francesca Bonassi,
BOLOGNA



Peso: 16%